

LA CARITA' : STRUMENTO PRIVILEGIATO DI EVANGELIZZAZIONE

0. PREMESSA

In forza del perentorio mandato di Gesù Cristo <<Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato>> (Mt 28, 19 –20), ad ogni cristiano incombe l'obbligo dell'annuncio del vangelo. E' in questa prospettiva che si colloca la Pastorale o Teologia della Pastorale intesa come arte di pensare ed escogitare gli strumenti e le strategie più idonee per l'evangelizzazione dell'uomo contemporaneo nel contesto in cui vive ed opera. Il Piano Pastorale allora non è altro che un progetto organico di lavoro di una comunità cristiana con una indicazione precisa di traguardi da raggiungere e scelta di strumenti e modalità di azione comune per crescere, comunicare insieme e rendere attuale, con la forza della grazia del Signore, ai destinatari che abitano un particolare territorio in un contesto storico e culturale, il messaggio della salvezza. E' uno sforzo quindi a rendere sempre più incisiva ed aderente alla realtà la proposta dell'affascinante novità del vangelo e un aiuto per la edificazione della comunione e per la progressiva realizzazione della santità e unità a cui come popolo di Dio siamo chiamati.

Facendo confluire e convergere tutte le forze per la realizzazione dello stesso ed unico progetto di evangelizzazione nella carità significa dare corpo anche ad una *pastorale integrata* tanto raccomandata dalla Conferenza Episcopale Italiana nel documento *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004).

In continuità con i precedenti il Piano Pastorale di quest'anno, 2008-2009, *La Carità: strumento privilegiato di evangelizzazione* si propone di offrire alcune riflessioni e alcune linee operative che possono guidare l'azione pastorale nelle nostre comunità tenendo presente la carità come momento evangelizzante. Non si tratta quindi di riflettere solo sulla carità, ma di chiedersi se la nostra Chiesa è carità, fermo restando che la carità è veramente una forma peculiare della comunicazione del vangelo come <<amore concreto verso ogni essere umano>> (NMI,49).

In questo cammino ci guideranno gli insegnamenti della Sacra Scrittura, quelli del Magistero, specialmente di Benedetto XVI nell'enciclica *Deus Caritas est*, la lettera pastorale del nostro arcivescovo che porta lo stesso titolo e gli orientamenti del Convegno Pastorale Diocesano del mese di giugno 2008.

1. DIO E' CARITA' – AMORE

a) il progetto di Dio Amore

Una Chiesa particolare che s'interroga sulla carità testimoniata vuole innanzitutto andare alla radice e alla sorgente del suo stesso essere: si pone in ascolto della Carità, dell'Amore, che è Dio stesso. Per questo Benedetto XVI nell'enciclica *Deus Caritas est* (2005) afferma con chiarezza che la specificità della nostra fede cristiana consiste nel fatto che noi crediamo in un Dio che non è un'idea astratta né un concetto, ma un evento, una persona: è Carità, è Amore (nn 11-13). Anzi si può dire che la novità della nostra religione cristiana è essere la religione dell'Incarnazione e dell'irruzione dell'Amore. L'Amore è l'essenza stessa del Dio Uni-Trino che si comunica eternamente e dinamicamente in una perfetta comunione (pericoresi) nelle relazioni tra le persone, il Padre il Figlio e lo Spirito Santo. Questa essenza di Dio Amore si rivela in tutta la creazione che esce dalle sue mani nello splendore e nella bellezza, ma specialmente nell'uomo creato maschio e

femmina, a immagine e somiglianza di Dio (Gn 1,27), riflesso dell'essere relazionale di Dio: l'uomo e la donna sono chiamati ad essere in relazione, l'uno di fronte all'altra, in dialogo e destinati a formare una comunione di amore, nel reciproco dono di sé, nell'*una caro* (A. CILIBERTI, Lettera Pastorale *Deus Caritas est*, 15). Il peccato è la vera e propria negazione dell'amore (Gn 3,7) che turba la relazione con Dio e con il creato e richiede un gesto di inaudita misericordia per ristabilire l'armonia (A. CILIBERTI, *Ivi*, 19-24).

b) La voce della Scrittura

L'Alleanza, stipulata prima con Abramo, poi con Noè e Mosé, è il sigillo dell'Amore elettivo, passionale e fedele di Dio che accoglie e perdona sempre (Os 11, 8 -9), nonostante i tradimenti e le infedeltà dell'uomo, e dimostra di essere più forte del peccato del suo popolo (A: CILIBERTI, *Ivi*, 24-25) con la promessa e la realizzazione della futura e nuova definitiva alleanza.

Anche il Cantico dei Cantici, attraverso il canto dell'amore umano con tratti poetici e passionali, descrive il rapporto di amore di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio (DCE,10).

Il Salmo 136 è un inno di ringraziamento e di lode per la creazione e la storia della salvezza sino alla provvidenza quotidiana verso ogni uomo come espressione dell'amore misericordioso di Dio.

L'apostolo Giovanni sintetizza l'identità di Dio Amore e la sua azione di manifestarsi e comunicarsi ad *extra* (Trinità economica) con l'espressione: <<Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è Amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui>> (1Gv 4,16): l'amore agapico dà vita ad una storia che non è mai conclusa. Con l'incarnazione del Figlio questo Amore di Dio si è fatto vicino a noi, si è fatto visibile e palpabile, è diventato "carne", ha posto la sua tenda in mezzo a noi (Gv 1,14) e continua ad essere sempre sorprendente ed imprevedibile verso ogni uomo perché manda il suo Figlio che ama con il Padre e ama nel Padre: <<Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unigenito Figlio>> (Gv 3, 16). Così ogni uomo è abitato da questo amore di Dio: <<In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che Egli ha amato noi e ha mandato il suo Figlio per essere la propiziazione per i nostri peccati>>(1Gv 4, 10). Dio ci previene con il suo amore, ci sceglie come sua casa e ci rende capaci di accogliere, ricevere l'amore e soprattutto di darlo.

Gesù nel suo ministero e nella sua prassi ci rivela questo volto amoroso e misericordioso di Dio con i suoi insegnamenti (parabole), con la comunione perfetta ed intima con il Padre (Lc 12, 22 -32) con lo stile di vita segnato dal dono e dall'oblatività, e dal servizio (Gv 13 lavanda dei piedi). Con le Beatitudini (Mt 5, 1 - 10) pone le condizioni per la sua sequela ed indica le vie per rendere concreto l'amore. Allo stesso modo Gesù nel giudizio finale (Mt 25, 31 -46), ci chiederà se abbiamo incarnato l'amore nell'accoglienza e nella condivisione di tutto con i fratelli. Egli si china sulle ferite e sulle miserie dell'umanità guarendo dalle malattie fisiche e spirituali e ridando soprattutto dignità alla persona (Samaritana, adultera, Zaccheo, Maddalena, ecc.) con un amore che diventa com-passione, cioè che sa scendere nelle situazioni dell'altro, immedesimarsi con la storia dell'altro portandone il peso e le preoccupazioni (Lc10, 29-34 ; Gv 4, 1-42). Egli si carica delle miserie degli altri fino a dare la sua vita come risposta libera e generosa di amore all'amore del Padre (Gv 14, 31) e mostra l'unità e inscindibilità tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo (Lc 10, 26-28).

Accanto a Gesù e al suo ministero Maria di Nazaret incarna l'amore di in tutta la sua vita con un atteggiamento di ascolto e di servizio umile, premuroso ed attento verso i fratelli (Lc 1,39-56; Lc 2,19;Lc 2'51;Gv 2,1-12).

S. Paolo parla dell'amore di Dio per gli uomini che è apparso e si è manifestato in Gesù Cristo (Tito 2, 11). E' un amore preveniente con cui ci ha amati e ci ama per primo e in Rm 5,5 comanda di accogliere <<l'amore di Dio che egli ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato>>, e più avanti in 8,21 - 39 rivolge un inno all'amore gratuito di Dio che si è manifestato nell'offerta di Cristo sulla croce. In Rm 13, 8 ci raccomanda di non avere altro debito con i nostri fratelli se non l'amore reciproco. In 1Cor 12, 28 - 31 ; 13, 1 -13 troviamo

il famoso inno alla carità che dà continuità e senso alla fede e alla speranza ed anima ogni aspetto dell'esistenza cristiana: la carità non avrà mai fine e senza di essa i più alti valori della vita cristiana perdono il loro mordente e sono privi di autenticità.

In 2Cor 13,13 usa la formula trinitaria come saluto sottolineando le caratteristiche delle persone nella vita intima di Dio (Trinità immanente) ed indicando nel Padre il principio fondativo, la sorgente, la fonte inesauribile ed eterna dell'amore: <<la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi>>. Nell'inno della lettera ai Filippesi (2, 5-11) descrive l'amore di Dio che si fa spogliamento, umiliazione, obbedienza, dono di sé in maniera insuperabile in Gesù Cristo. Nel prologo della lettera agli Efesini (1, 1-14) fa una sintesi della storia della salvezza partendo dal Padre, principio sorgivo dell'Amore che si rivela in Gesù Cristo e ci raggiunge con il sigillo dello Spirito Santo per essere anche noi <<figli nel suo Figlio diletto>> (1,5). L'amore di Dio è un amore che si rivolge alla totalità della persona, che consola e risponde alle situazioni umane di desolazione e di sofferenza (Rm 15, 4-5; At 9,31; 2 Cor 1, 3-4 ; Lc 3, 30-32) ed ha la caratteristica della universalità perché Dio ama tutti e nel suo amore tutti siamo fratelli (Mt 23, 8).

L'apostolo Pietro indica nell'obbedienza e nell'amore inaudito di Cristo l'origine della vita nuova (At 2, 22-24). Esorta, poi, a testimoniare l'amore di Dio (1Pt 3, 8 – 9) nella fraternità, nell'armonia dei cuori e nel perdono ai nemici e dare ragione della speranza che è in noi.

L'apostolo Giacomo mette in luce come l'amore è la legge del nuovo regno (Gc 2,8) e ci invita a vedere ogni dono di amore nello splendore della sua origine che è Dio e nella pratica dell'amore del prossimo l'espressione visibile della fede viva (Gc 1, 17) e incarnata nelle opere.

2. IL CRISTIANO TEMPIO DI DIO AMORE

La carità come *virtù* è un dono che riceviamo nel Battesimo insieme alla fede e alla speranza e sigilla la nostra partecipazione all'intimo rapporto con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo mediante il quale l'amore di Dio fa irruzione in noi e viene diffuso nei nostri cuori (Rm 8,17).

La carità come virtù è un dono gratuito con cui ci sentiamo amati da Dio e siamo resi soggetti capaci di amare con lo stesso amore che riceviamo da Dio. E', nello stesso tempo, un compito e un appello ad una risposta libera e responsabile all'amore di Dio. E' la virtù con cui siamo portati ad imitare Cristo nella donazione di sé e nel suo servizio. E' il dono di noi stessi per mostrare l'amore di Cristo verso il suo gregge (GIOVANNI PAOLO II, PDV, 72).

La carità è data per amare il Padre che ci precede e ci previene con il suo progetto di amore e si realizza nello sforzo continuo per corrispondere e collaborare, con la forza della grazia, a questo progetto di trasformazione e di salvezza per amare Dio e i fratelli e rendere lode alla Trinità. La carità è essenza stessa della vita cristiana e campo specifico per vivere la fede e la speranza: è il compimento di tutte le cose. Ogni aspetto della vita cristiana è penetrato e fecondato dalla carità che dà forma e sostanza ad ogni nostra opera (A.CILIBERTI, *Ivi*,61).

L'esercizio quotidiano della carità richiede una risposta alla grazia di Dio e si manifesta visibilmente con i frutti più preziosi: pazienza, benignità, perdono, dominio e dono di sé, servizio, compiacimento per la verità, prudenza; mentre i numerosi vizi ostacolano l'esercizio nella nostra vita (A. CILIBERTI, *Ivi*, 63 –73).

3. LA CHIESA, COMUNITA' DI AMORE, CUSTODISCE E TESTIMONIA LA CARITA'

a) la testimonianza dei Padri richiamata dal Convegno

Fin dall'inizio, dai primi secoli, il Cristianesimo si presenta non come una ideologia o una filosofia o una teoria astratta, ma come un evento: la rivelazione di una persona, Gesù Cristo che rende visibile l'amore gratuito e misericordioso di Dio mediante <<azioni e parole>>. Sulle orme

del suo maestro e fondatore, la Chiesa si fa *prossima* di ogni persona e l'amore di Dio si fa nomade, pellegrino, si fa incontro con ogni creatura, senza esclusioni, in una parola s'incarna nelle situazioni degli uomini, specialmente dei poveri. (Relazione mons. A.JACHINO al Convegno Pastorale 20-21.06..08, 1-4).

I Padri all'unanimità vedevano nell'Eucaristia la fonte e la sorgente per la pratica dell'amore. Infatti la condivisione del Corpo e del Sangue del Signore e la partecipazione ai benefici spirituali della celebrazione implica la partecipazione ai bisogni corporali e temporali dei membri della comunità. In segno di coerenza e testimonianza evangelica, indicano le strade della carità sia per i singoli cristiani che per le comunità. Alcuni Padri, come S. Ambrogio e S. Cipriano, condannano l'avarizia, insegnano la destinazione universale dei beni della terra e testimoniano la loro vicinanza alle persone economicamente e socialmente indifese vendendo quanto loro posseggono. S. Giovanni Crisostomo non solo con la predicazione, ma con i gesti e azioni profetiche anima con la carità e la solidarietà le comunità cristiane. Egli denuncia fortemente l'usura e insegna l'equa distribuzione delle risorse perché tutti ne possano usufruire.

In questo periodo non manca, perciò, la creazione di numerose istituzioni benefiche, umanizzate con una rete di relazioni personali e cristianizzandole con la valorizzazione dei ministeri della carità (S. Basilio, S. Gregorio di Nissa, S. Ambrogio).

S. Clemente Alessandrino sostiene che la condivisione dei beni è un segno dell'amore fraterno e una testimonianza dell'annuncio del vangelo.

S. Gregorio di Nissa sottolinea anche che l'uomo ha il compito di continuare l'opera di Dio, è immagine di Dio e questa immagine di Dio si scopre specialmente nei poveri che vengono chiamati "vicari di Cristo".

Anche S. Massimo il Confessore afferma che i poveri sono il vero sacramento di Cristo (A: JACHINO, *Ivi*, 3-4).

S. Agostino, poi, è ancora più radicale perché vede nella carità la visibilità del volto trinitario di Dio con la famosa affermazione: << Se vedi la carità, vedi la Trinità >> (*De Trinitate*, VIII, 8, 12: CCL 50, 287).

Incarnare il vangelo, quindi, in vista della centralità della persona umana e della sua promozione è stata una costante dei Padri della Chiesa che si sono adoperati anche a creare strutture e ad inventare ministeri con persone << degne di credibilità >> per testimoniare la carità.

In questo contesto della chiesa dei primi secoli preoccupata di incarnare la carità nella storia non possiamo non ricordare l'instancabile azione dei diaconi nella cura dei poveri (DCE 23) e la nascita delle prime strutture giuridiche riguardanti il servizio della carità. Infatti, verso la metà del IV secolo prende forma in Egitto la cosiddetta << diaconia >>; essa è una istituzione che gestisce nei singoli monasteri il complesso delle attività del servizio della carità e si estenderà successivamente anche nelle diocesi.

b) la testimonianza della Chiesa nel Magistero universale

La Chiesa, pur con i suoi limiti e le sue lacune, ha avuto sempre la consapevolezza di essere sacramento del Dio Amore e che la carità è un elemento costitutivo della sua essenza (DCE,22) secondo l'insegnamento di At 2, 42: << erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell' *unione fraterna*, nella frazione del pane e nella preghiera >>. E' per consolidare questa comunione fraterna che vengono istituiti i diaconi con la speciale missione di servizio alle vedove e alle mense dei poveri (At, 6, 1-7). Così la Chiesa incarna e rende visibile la fede vissuta e testimoniata nella dimensione dell'oblatività, come afferma Benedetto XVI: << L'amore verso il prossimo è una strada per incontrare anche Dio e chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi di fronte a Dio >> (DCE,16). La Chiesa senza la carità sarebbe solo archeologia, invece la carità è l'essenza della Chiesa e l'evangelizzazione deve passare dal dono e dal servizio, la carità è la tuta di ogni giorno dell'evangelizzazione (F. MONTENEGRO, Relazione Convegno pastorale 20-21. 06.08).

Evangelizzare è veramente una questione di cuore e di amore più che dell'intelligenza come ribadisce ancora Benedetto XVI: <<Il programma del cristiano – il programma del Buon Samaritano, il programma di Gesù- è un “cuore che vede”. Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente>> (DCE,31). Perciò la missione della Chiesa è quella di fare incontrare gli uomini con l'amore di Dio coinvolgendosi nella loro storia: <<le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore>> (GS, 1). E ancora: <<Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza... La Chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dall'umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo Fondatore, povero e sofferente, si premura di sollevarne l'indigenza, e in loro intende di servire Cristo>> (LG,8).

A questi forti richiami del Concilio fanno eco le numerose encicliche annunciate e promuovono la giustizia sociale come anima della carità e indicano la testimonianza della carità, l'evangelica scelta preferenziale dei poveri e di coloro che non hanno futuro e speranza come priorità assoluta del cammino della Chiesa.

Tra i più importanti interventi del Magistero non possiamo non ricordare le encicliche: *Rerum Novarum* (1891) di Leone XIII; *Quadragesimo Anno* (1931) di Pio XI; *Mater et Magistra* (1961) di Giovanni XXIII; *Populorum Progressio* (1967) di Paolo VI; la lettera apostolica *Octagesima Adveniens* (1971); *Laborem Exercens* (1981), *Sollicitudo Rei Socialis* (1987), *Centesimus Annus* (1991), *Evangelium Vitae* (1995) di Giovanni Paolo II.

Il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* redatto dal Pontificio Consiglio *Iustitia et Pax* (2004) presenta in modo organico il pensiero della Chiesa nei confronti del servizio all'uomo nelle nuove situazioni sociali in cui si trova.

Infine l'enciclica di Benedetto XVI *Deus Caritas est* (2006) è un vero e proprio progetto di evangelizzazione attraverso l'esercizio della carità.

A Paolo VI si deve l'intuizione profetica e lungimirante di istituire la *Caritas* nel 1971 che nei diversi livelli (mondiale, nazionale, diocesano, parrocchiale) tiene sempre accesa la fiaccola dell'amore con interventi concreti.

La Chiesa Italiana fin dagli anni '70 si è interrogata sulla potenzialità di evangelizzazione della carità con il documento *Evangelizzazione e promozione umana* (1976) e con la riscoperta della carità come spazio di annuncio del vangelo e di ogni azione pastorale con le scelte pastorali degli anni '90 *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (1990). La preparazione al Convegno Ecclesiale di Palermo (1995) con *Il vangelo della carità per una nuova società in Italia* (1994) ha invitato a rinnovare la società italiana dal di dentro attraverso la carità e i successivi orientamenti *Con il dono della carità dentro la storia* (1996) hanno dato un ulteriore impulso.

Anche il recente Convegno Ecclesiale di Verona (2006) con la particolare attenzione sulla persona umana, destinataria dell'evangelizzazione e dell'azione pastorale, nel contesto delle situazioni (affettività, fragilità, tradizione, lavoro e festa, cittadinanza) ha privilegiato ancora una volta la via della carità.

c) la testimonianza del Magistero della Chiesa regionale e diocesana

Per il Magistero dei Vescovi Calabresi, basta solo citare i quattro Convegni e le successive e rispettive esortazioni: *Le vie dell'evangelizzazione in Calabria per un'autentica promozione umana. Atti del I Convegno Regionale Ecclesiale* (Paola, 28 ottobre- 1° novembre 1979); *Nuova evangelizzazione e ministero di liberazione. Atti del II Convegno Regionale Ecclesiale* (Paola, 29 ottobre-1° novembre 1991); *La Calabria di fronte a Gesù Cristo Maestro e Signore alle soglie del terzo millennio. Atti del III Convegno Ecclesiale Regionale* (Paola, 29 ottobre- 1° novembre 2007). Anche l'ultimo Convegno, quello di Squillace *Cristiani laici in Calabria. Atti del IV Convegno*

Ecclesiale Regionale (Squillace Lido, 2-4 novembre 2001) con l'attenzione sui laici mette ancora in evidenza la forza evangelizzante dell'amore che deve animare dal di dentro le scelte personali, il discernimento comunitario e le istituzioni.

Nel magistero diocesano ricordiamo l'assillo di monsignor Cantisani che si è sempre battuto perché sorgessero nelle nostre parrocchie le Caritas e monsignor Ciliberti che con l'attuale lettera pastorale *Deus Caritas est* offre delle coordinate sia a livello teorico che operativo per fare della carità il momento culminante dell'evangelizzazione e mostrando l'unità tra l'amore di Dio e quello del prossimo come due facce di un'unica realtà, anzi l'amore verso l'uomo diviene amore verso Dio (A.CILIBERTI, *Ivi*, 58).

4. L'ESERCIZIO DELLA CARITA'

Vi è una relazione strettissima tra carità e giustizia per cui l'esercizio della carità non può essere disgiunto dal costante impegno per la giustizia (DCE,28). Benedetto XVI definisce l'esercizio della carità in questi termini : << Amore è pertanto il servizio che la Chiesa svolge per venire costantemente incontro alle sofferenze e ai bisogni , anche materiali degli uomini>> (DCE, 19). La carità <<deve animare l'intera esistenza dei fedeli laici e quindi anche la loro attività politica, vissuta come "carità sociale">> (DCE, 29). Questa <<forma alta di carità>>, come l' ha chiamata anche Paolo VI, ha di mira la partecipazione alla gestione della *res publica* e la promozione del bene comune e non della ricerca del bene o dell'interesse personali.

L'esercizio della carità, poi, è il veicolo e l'anima delle scelte della comunità cristiana, deve animare e alimentare lo spessore della fede di tutti. La carità se non è comunitaria, finisce per essere espressione di un isolato egoismo. E' la comunità che deve dettare i tempi dell'azione caritativa, deve individuare gli obiettivi delle nuove e vecchie povertà e determinare il cammino e le tappe da affrontare (A. RUCCIA, *Parrocchia e comunità*, EDB, Bologna 2007, 26). L'esercizio della carità va fatta nel rispetto della persona beneficata, con gesti preferibilmente promozionali e non soltanto assistenziali, con una fede e un amore liberi da condizionamenti e da contaminazioni ideologiche. Può essere inizialmente la risposta a ciò che, in una determinata situazione, costituisce la necessità immediata per arrivare al cuore della persona (DCE,31).E' nell'esercizio della carità che la Chiesa cerca sempre il bene integrale dell'uomo e s'incontra Dio.

L'esercizio della carità coinvolge tutti nella Chiesa, ciascuno secondo il proprio ruolo (Vescovi, presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, laici e tocca tutte le sfere dell'umano, non esclusa la formazione intellettuale. Si può parlare, anche e a ragione, di <<carità intellettuale>> favorendo uno scambio e un aiuto tra chi ha più sul piano intellettuale e chi ha meno per una crescita integrale dell'uomo.

Un altro ambito in cui si è chiamati oggi con l'esercizio della carità a dare risposte concrete nel nostro territorio è costituito dai "nuovi poveri": anziani, immigrati, diversamente abili, emarginati ed anche numerose famiglie monoreddito che non riescono più a sopravvivere.

5. LA CARITAS

Tutta la Chiesa deve annunciare il vangelo e allo stesso modo deve praticare la carità, perciò il papa Paolo VI volle che in ogni diocesi e in ogni parrocchia ci fosse l'organismo pastorale della *Caritas*. La *Caritas* è la forma suprema dell'attività del cristiano che determina il dinamismo da realizzare sul terreno concreto dell'azione caritativa. E' lo specchio e il riflesso della virtù teologale nella pratica del quotidiano. Ha una dimensione universale, non ha confini (DCE,25) e quindi favorisce il dialogo ecumenico ed interreligioso. Attraverso la presenza di questo organismo nessuno nella Chiesa si deve dimenticare che la testimonianza di carità verso i poveri è il cuore del vangelo.

La *Caritas* non è un organismo assistenziale, ma <<promozionale, che cioè tende a far divenire le persone di cui si prende cura soggetti della propria liberazione, che ricerca le cause dei problemi,

che coinvolge le strutture pubbliche e chiama in causa politici, enti locali, forze sociali>> (Carta Pastorale,36). Mira alla formazione di una coscienza critica stimolando a promuovere la giustizia e una cultura di condivisione e di accoglienza. Promuove l'impegno per un giusto ordinamento dello Stato e della politica intesa come partecipazione e forma alta di <<carità sociale>> (DCE, 29). Ha il compito di formare ed educare alla testimonianza comunitaria della carità ed aiutare ad acquisire uno stile ordinario della carità ed anche di purificare la ragione e la pratica della giustizia formando alla coscienza etica per discernere ciò che è giusto e realizzarlo, a costo di sacrifici e sofferenze (DCE,27).

L'amore-caritas sarà sempre necessario anche nella società più giusta perché l'uomo al di là della giustizia ha ed avrà sempre bisogno dell'amore (DCE, 29) per rimuovere e prevenire le cause di qualsiasi forma di offesa alla stessa dignità dell'uomo.

6. PROSPETTIVE PASTORALI

Se la carità è una nota costitutiva della Chiesa e la missione della Chiesa è l'evangelizzazione, essa non può fare a meno di andare alla ricerca di forme nuove per annunciare il vangelo della carità nella convinzione che la carità non può essere una veste che s'indossa secondo le circostanze, né una "pietosa infermiera" che cura soltanto le patologie della società, ma deve, invece, aiutare a rimuovere e prevenire le cause remote dell'emarginazione.

E' con questi presupposti e con queste riflessioni che ci accingiamo ad iniziare l'itinerario del nuovo anno pastorale.

Altri eventi ci aiuteranno ad assumere con maggiore intensità l'impegno della carità nel cammino pastorale: la celebrazione del Sinodo sulla Parola; l'Anno Paolino, con il coinvolgimento di tutti gli organismi paolini, specialmente dei Cooperatori, che offrirà nuovi stimoli di approfondimento e di azione alla luce del modello dell'apostolo delle genti; e la preparazione al V Convegno Ecclesiale Regionale che si terrà nell'autunno del 2009 ed ha per tema *Le Chiese calabresi in comunione per testimoniare il Risorto*. Anche in vista di questi eventi la nostra Chiesa particolare vuole dare questa priorità: fermarsi accanto ai i fratelli più bisognosi, fare strada con loro, amarli e attraverso l'amore far sentire e fare sperimentare la presenza "altra", quella di Dio ed entrare nel suo mistero. La comunità diocesana in questo itinerario si sente forte della protezione e del modello di vita del suo patrono S. Vitaliano che, come ha detto monsignor Arcivescovo, ha denunciato con voce profetica e coraggio i mali della società ricca e potente del suo tempo, gli stessi di quella attuale, specialmente :

a) la mentalità del solo profitto; b) l'egoismo del possesso dei beni; c) l'ostentazione e il lusso (A. CILIBERTI, *Saluto* a conclusione della processione di S. Vitaliano, 16 luglio 2008).

Vuole quindi chiedersi in che misura le nostre comunità parrocchiali, Gruppi, Associazioni, Movimenti, ruotano attorno ai poveri ? Qual è il loro ruolo nelle nostre celebrazioni ? Quali sono le opere di promozione?

In quest'ottica le parrocchie, nelle diverse foranie, dovranno aprirsi maggiormente alla "comunione" per attuare e vivere la *caritas* pastoralis. Vi sono dei segni di speranza,tenendo conto che il tessuto culturale e sociale del nostro territorio è abitato da gente che per cultura, storia e tradizione, è predisposta all'ospitalità, all'accoglienza e alla solidarietà, e quindi è possibile avviare alcuni *percorsi* per non rischiare di parlare solo di carità senza farsi carità per i nostri fratelli, guardando a Maria, la Madre di Gesù, testimone fedele della carità. E su *Maria segno e modello della nuova umanità riconciliata in Cristo* il tema del XXIV Colloquio Internazionale di Mariologia che si svolgerà a Torre di Ruggiero dal 28 al 30 settembre 2008 nella celebrazione del 150° della ricostruzione del Santuario Diocesano "S. Maria delle Grazie" e della ricomparsa della fonte prodigiosa.

Indichiamo **i percorsi** per una chiesa diocesana che vuole incarnare la missione del Buon Samaritano:

- **Promuovere una formazione seria degli operatori della Caritas**, una “formazione del cuore”, cioè adulta, sostanziata di familiarità con la Parola di Dio, di pratica sacramentale, di crescente assimilazione della propria vita a quella di Gesù con un cuore che vede con gli occhi di Gesù e i bisogni della gente. La formazione, inoltre, secondo gli orientamenti della Dottrina Sociale della Chiesa, deve offrire gli strumenti per l’individuazione delle cause e dei meccanismi di emarginazione e povertà.
- Ricordando che <<l’attività assistenziale per i poveri e per i sofferenti, secondo i principi della vita cristiana esposti negli *Atti degli Apostoli*, era parte integrante della chiesa di Roma>> e il diacono S. Lorenzo <<grande esponente della carità ecclesiale>> (DCE 23), quest’anno, con la coordinazione dell’Ufficio per la formazione dei Diaconi permanenti, **rilanciare il servizio dei diaconi permanenti** nella nostra comunità diocesana negli Uffici, nelle foranie e nelle parrocchie.
- Anche partendo dalla risposta a un bisogno concreto che la comunità avverte in una determinata situazione geografica e storica precisa e da cui si sente interpellata, l’esercizio della carità, **non lasciare nessuna iniziativa all’improvvisazione**. Ogni servizio deve essere svolto con competenza, professionalità e specializzazione per il rispetto verso i destinatari ed in maniera tale da saper fare la cosa giusta nel modo e nel momento giusto.
- **Educare al Volontariato**, forma alta di contrapporre la cultura della vita e dell’amore a quella della morte con competenza, professionalità, umanità, “cuore” (DCE, 30). Al centro di tutto ci sia la gratuità intesa come spirito di servizio, come disponibilità al cambiamento per migliorare le prestazioni e come rinnovata volontà di dare il meglio di sé per la buona riuscita.
- **fare una mappa dei bisogni e una Carta di servizi** attraverso la Caritas Diocesana e i Centri d’Ascolto già operanti concentrando e coinvolgendo tutte le forze per un progetto unitario e **interagire** con le strutture che già operano nel campo dell’emarginazione e del disagio (Fondazione Betania, Città Solidale, Villa della Fraternità, Comunità di recupero, ecc). Insieme si potrebbe pensare a creare, in un punto strategico della diocesi, una struttura di accoglienza (almeno giornaliera) per quanti non hanno fissa dimora, passanti avventizi, occasionali, barboni, ecc.
- **Promuovere e qualificare le caritas parrocchiali** inserendo attivamente anche i membri dei Movimenti ecclesiali, con il compito di coordinare, valorizzare ed animare con la carità e con dinamismo missionario le molteplici energie presenti in tutti i settori pastorali e nella comunità. E’ opportuna una rivisitazione della finalità della caritas parrocchiale intesa non come gruppo di assistenza, ma come organismo del Consiglio Pastorale, trasversalmente presente in tutte le realtà, con progetti e interventi per guidare e sollecitare tutta la comunità a prendersi cura dei poveri ed impostando la pastorale (Liturgia, iniziazione cristiana, catechesi, feste, ecc.) a partire da essi. Deve farsi, inoltre, carico dell’educazione, sensibilizzazione ed animazione, nella quotidianità prima di tutto, e poi nelle emergenze, mettendo al centro la persona umana con i suoi bisogni e cercando di intervenire sulle cause della povertà e del disagio per un autentico progetto di liberazione.
- **Interagire con le istituzioni e le pubbliche amministrazioni** per un servizio più fedele all’uomo e maggiore attenzione alle “nuove povertà” adeguando i servizi alle disposizioni legislative verificandone la loro validità e attualità.
- **Pensare soluzioni in sinergia con le istituzioni**, raccogliendo le sfide che derivano dalla precarietà del lavoro, soprattutto giovanile, dalla disoccupazione, dalle difficoltà del reinserimento lavorativo in età adulta, dallo sfruttamento della manodopera dei minori, delle donne, degli immigrati (A: CILIBERTI, *Saluto...*).
- **Offrire piccoli servizi** che spesso sono più vicini alla gente e sono più idonei a progettare risposte concrete e mirare gradualmente alla soluzione dei problemi (accoglienza di immigrati, servizio mensa, ecc.).

- **Attraverso La Caritas diocesana promuovere corsi o altre iniziative concrete per l'animazione dei referenti pastorali della Carità nelle zone pastorali** e interagire per far sentire proprie le strutture caritative operanti in diocesi proponendo l'aiuto concreto del 5 per mille e di altri aiuti finanziari. Sarebbe auspicabile anche che fornisse un prontuario o elenco delle agenzie e delle realtà di Volontariato esistenti nel territorio.
- **Favorire un reciproco aiuto e scambio di persone e strutture** ed anche economico tra le diverse parrocchie e fare l'esperienza di una <<Caritas vicariale>> come strumento di coordinamento delle caritas parrocchiali, senza sostituirsi ad esse, per individuare le forme di povertà e bisogno del territorio e intervenire in sinergia con le istituzioni civili (circoscrizioni, servizi sociali, associazioni di Volontariato).
- **Inventare risposte innovative** alle tradizionali povertà che oggi richiedono un'attenzione più professionale e adeguata alle esigenze. Una iniziativa da realizzare a livello zonale e parrocchiale potrebbe essere il pratico esercizio della carità intellettuale attraverso la programmazione di corsi di <<aiuto scolastico>> (con forma intrascolastica o di doposcuola)
- **Istituire nuovi ministeri come il ministero della consolazione:** una presenza che reca conforto, come ha fatto l'angelo con Gesù agonizzante nel Getsemani, incoraggiamento a quanti sono colpiti dalla sofferenza e ai familiari degli ammalati terminali. E' un ministero da conferire a persone che hanno il particolare carisma per l'assistenza agli ammalati, per preparare il credente e la famiglia al sacramento dell'Unzione ed aiutare i cristiani ad andare incontro alla morte con speranza, senza alcuna paura, con fiducia piena <<nel Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione>>(2Cor 1,3).
- **Approfondire con opportune catechesi l' "Inno della Carità" di S. Paolo** (1Cor 12,28-31 – 13,1-13) nell'anno giubilare a Lui dedicato.
- **Costituire**, da parte di tutte le parrocchie per tutto il periodo dell'anno pastorale un **Deposito** per la carità a favore dei bisogni della Diocesi.

PISTE DI LAVORO DEI CENTRI ED UFFICI DIOCESANI

CENTRO PER LA SPIRITUALITÀ' E LA FORMAZIONE PERMANENTE

Il Centro attiverà, d'accordo con il Segretariato per il Servizio Pastorale, momenti di formazione, di spiritualità, di aggiornamento culturale e di dibattiti per i presbiteri. Sarà studiata e approfondita la vasta tematica della CARITA' partendo dalla lettera pastorale dell'arcivescovo *Deus Caritas est* e quella suggerita dalla traccia in preparazione al V Convegno Ecclesiale Regionale *Le chiese calabresi in comunione per testimoniare il Risorto*, previsto per l'autunno del 2009.

Saranno organizzati particolari momenti di formazione per i presbiteri giovani e saranno potenziati gli incontri per la formazione dei seminaristi sia durante l'anno accademico che nel periodo estivo con opportune esperienze.

In continuità con gli incontri dello scorso anno sarà favorita una maggiore comunione mediante una verifica e un fraterno confronto delle problematiche delle diverse zone pastorali.

UFFICIO PER LA FORMAZIONE DEI DIACONI PERMANENTI

I Diaconi e aspiranti diaconi faranno proprie le mete delineate in questo documento non solo riflettendo sulle tematiche proposte nei momenti previsti del proprio ambito di competenza e di lavoro, ma con un servizio attento nella carità. In particolare i diaconi impegnati nella foranie e nelle parrocchie si faranno carico di adeguate iniziative in sintonia con il piano pastorale animandole dal di dentro e ravvivando l'azione pedagogica della Caritas.

Il cammino di formazione sarà rinnovato e potenziato con l'arricchimento dell'equipe dei responsabili e privilegerà la nascita del Consiglio Diaconale e l'operatività dell'Assemblea dei Diaconi. Saranno maggiormente curati gli ambiti del servizio specifico del diacono e la complementarietà con il ministero coniugale e la famiglia. Le famiglie dei diaconi, infatti devono testimoniare la bellezza e l'integrazione tra i due ministeri attivando la ricchezza dei doni e della grazia dei due sacramenti..

ORDOVIRGINUM ETVIDUARUM

Ravvivando ogni giorno l'amore e l'entusiasmo per un'offerta totale al Signore, offriranno il proprio contributo nella preghiera e si impegneranno personalmente e comunitariamente a testimoniare e vivere in maniera radicale la propria vocazione di servizio nel mondo, testimoniando l'amore sponsale nel nuovo stato di vita.

Nelle parrocchie e nelle famiglie di appartenenza saranno, inoltre, un segno vivo e concreto del primato di Dio su tutte le cose con la testimonianza, la disponibilità, e la pronta e fattiva collaborazione nella Liturgia e, quest'anno in modo particolare, nella testimonianza della carità.

UFFICIO APOSTOLATO BIBLICO

In quest'anno in cui si celebra il Sinodo sulla Parola e L'Anno Paolino, per riaffermare il primato e la centralità della Parola Annunciata, intensificherà le "Scuole della Parola", i corsi biblici, e i Centri d'Ascolto del vangelo a livello diocesano, zonale e parrocchiale. Sarà dato particolare risalto allo studio su S. Paolo e alla diffusione di una Mostra sull'apostolo delle Genti.

Tenendo conto del disegno sponsale di Dio sull'uomo, verrà intensificata e corroborata l'esperienza della lect/o nei Santuari diocesani nelle zone pastorali di Serra, di Soverato e Catanzaro Ovest. Con il consolidamento dell'esperienza dell'annuale Tre sere bibliche nel mese di settembre si offriranno nuove opportunità d'incontro, di approfondimento e di risposte concrete alla luce della Parola di Dio sulla carità.

SECRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

A livello locale intensificherà il dialogo e le iniziative con le comunità cristiane evangeliche presenti e la celebrazione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Momento forte sarà la Tavola Rotonda sulla strage dei Valdesi prevista nel contesto del Colloquio Internazionale di Mariologia a Torre di Ruggiero dal 28 al 30 settembre.

Come negli anni precedenti offrirà un corso di approfondimento del dialogo ecumenico sul tema *Questioni fondamentali nel dialogo interreligioso*. Il corso si articolerà in 9 incontri: 5 nella parrocchia di S. Giuseppe in Piano Casa e 4 nella parrocchia di Madonna di Pompei..

Come momento forte di approfondimento è previsto anche un incontro con monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni, presidente della Commissione per l'Ecumenismo della Conferenza Episcopale Italiana sul tema della carità.

Collaborerà con gli altri Uffici, specialmente con l'Ufficio Migrantes e con la Pastorale Giovanile per la realizzazione di altre iniziative.

UFFICIO PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA DELLE CHIESE

Intensificherà la collaborazione *con l'Ufficio Migrantes, con la Pastorale della Famiglia, la Pastorale Giovanile, la Caritas e con la Commissione "Iustitia et Pax"*.

L'ottobre missionario sarà vissuto con maggiore intensità nella preghiera e nell'azione anche nelle zone pastorali approfondendo il tema, che accompagnerà l'iter formativo di quest'anno. La Veglia Missionaria del 18 ottobre sarà un'esperienza forte di preghiera e di comunione.

Sarà dato uno speciale impulso, mediante altre iniziative, per aiutare gli alunni nelle scuole a scoprire la loro vocazione missionaria.

Sono previsti momenti di crescita nell'educazione alla missionarietà e mondialità, soprattutto da parte del Movimento Giovanile Missionario, per i giovani e per i ragazzi. Sarà celebrata giornata dell'Infanzia Missionaria " nel contesto delle iniziative di gennaio, mese della pace, insieme con le Sentinelle del Mattino e la pastorale Giovanile, con spazi ludici e rappresentazioni teatrali del già affermato gruppo dei ragazzi missionari.

UFFICIO CATECHISTICO

L'Ufficio aiuterà le parrocchie per la formazione di base dei catechisti soprattutto riguardo alla spiritualità, la competenza e i contenuti. Potenzierà le Scuole Zonali dei Catechisti e approfonditi in maniera organica e sistematica i temi indicati nel presente documento sulla carità. Patendo dalla lettera pastorale dell'arcivescovo *Deus Caritas est* l'Ufficio metterà tema a disposizione adeguati sussidi e schede (una scheda al mese ad iniziare da ottobre) per i catechisti sia per una catechesi unitaria che per le scuole zonali. Collaborerà più strettamente, unificando iniziative e strumenti, con l'Ufficio Liturgico e la Caritas per le scuole zonali per operatori pastorali sulle tematiche dell'annuncio, della testimonianza della carità e celebrazione gioiosa della fede.

L'Ufficio concorderà anche un itinerario di formazione per gli adulti con i Gruppi, Movimenti e Aggregazioni Laicali e diffonderà gli orientamenti sul Catecumenato elaborati dalla Diocesi con esperienze mirate in alcune parrocchie e proposte di un itinerario di formazione specialmente per gli adulti provenienti da altre religioni.

Saranno realizzate anche, sul tema della carità, *Sette Catechesi alla Città* e un Convegno Diocesano che vedrà coinvolti tutti i catechisti in una giornata di riflessione per la presentazione del tema, dei relativi sussidi e lo scambio di esperienze.

UFFICIO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Organizzerà i corsi di aggiornamento e formazione per gli insegnanti di Religione di ogni ordine e grado su problemi attuali e promuoverà i concorsi nelle scuole d'intesa con l'Ufficio per la Pastorale Scolastica, alla luce del successo di quelli dello scorsi anni. Sarà incentivato e tenuto in maggior conto il rapporto tra gli insegnanti, le famiglie e le parrocchie di provenienza degli alunni.

Si farà anche tesoro degli orientamenti e dei suggerimenti della parte finale del piano pastorale per garantire una maggiore professionalità e credibilità agli insegnanti di Religione sia all'interno che al di fuori della scuola. Gli insegnanti si coinvolgeranno nelle iniziative che saranno realizzate sul tema della carità, con la Pastorale Scolastica, la Pastorale Giovanile e il Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. Si offriranno opportunità di incontri e scambi di esperienze anche per gli insegnanti cattolici delle diverse scuole.

CENTRO PER LA PASTORALE LITURGICA

Curerà la formazione e la verifica del ministero straordinario della Comunione e dei ministeri istituiti. A tale scopo, dopo l'esperienza degli anni precedenti, saranno realizzati incontri e giornate di spiritualità. Coordinerà le Scuole di formazione per la proclamazione della Parola esistenti nelle zone pastorali e promuoverà la nascita di altre. Come gli altri anni, insieme con l'Ufficio Catechistico e la Caritas curerà, nel settore liturgico i Laboratori per la formazione degli operatori pastorali. Suggestirà sussidi e strumenti per migliorare le celebrazioni e l'arte del celebrare partendo dal patrimonio artistico e culturale della nostra diocesi che deve essere maggiormente conosciuto dalle scuole. Promuoverà corsi di formazione per gli animatori dei cori parrocchiali, per i fotografi e i fioristi

CARITAS E PASTORALE DELLA SALUTE

Continuerà a dare un apporto nelle zone pastorali, d'intesa con l'Ufficio Catechistico e con l'Ufficio Liturgico, mirando alla formazione di operatori. Quest'anno la priorità sarà la costituzione delle Caritas parrocchiali che nelle comunità devono animare tutti i settori pastorali con l'educazione alla testimonianza della carità. Insisterà anche sulla funzione pedagogica e sull'impegno per l'animazione alla testimonianza comunitaria della carità, sulla formazione alla coscienza critica denunciando e sollecitando alla pratica della giustizia e alla promozione della vita. Educherà alla mondialità e allo spirito di servizio, per superare la mentalità della rassegnazione e dell'assistenzialismo ed aprirsi all'accoglienza, alla solidarietà e alla condivisione.

Organizzerà gli incontri del settore Caritas dei Laboratori per formazione degli operatori pastorali che saranno attivati nelle foranie e animerà il Laboratorio per l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali. Darà continuità anche agli incontri di formazione con i seminaristi del Seminario Teologico San Pio X. Rafforzerà il servizio e l'assistenza alla casa Circondariale.

Con maggiore impegno manderà avanti le Cooperative, le opere e i progetti di gemellaggio già esistenti in diocesi attraverso l'Avvento e la Quaresima di fraternità e la costituzione del Deposito della Carità è per tutte le parrocchie.

In sintonia con il piano pastorale sarà data particolare attenzione per l'istruzione, l'educazione e la formazione della persona per ritrovare un nuovo slancio per il servizio alle giovani generazioni coniugando i valori culturali ed umani della scuola con un serio e qualificato impegno sociale.

SERVIZIO PER LA PASTORALE GIOVANILE

Le grandi e forti esperienze fede di questi ultimi anni, quali la Missione, l'accoglienza della Croce del giubileo prima e di San Damiano poi, l'accoglienza dei giovani pellegrini, la Giornata Mondiale della Gioventù a Sidney, hanno ridato un nuovo corso alla Pastorale Giovanile in diocesi. Alla luce di queste esperienze per continuare il prezioso lavoro già svolto e raccogliere i frutti coinvolgendo tutte le parrocchie sono stati individuati degli ambiti di intervento e delle Commissioni per rendere operativo il servizio pastorale.

Dando particolare risalto alla testimonianza della carità, Il Centro si propone di continuare a dare priorità alle zone pastorali curando la formazione degli animatori e dei referenti parrocchiali, coinvolgendo tutti i settori pastorali. Il lavoro si svolgerà in sintonia con la Pastorale Familiare, Vocazionale, del Lavoro, della Commissione Giustizia e Pace e in stretta collaborazione con i Gruppi, Movimenti e Aggregazioni presenti in Diocesi.

Continuerà nel coinvolgimento degli operatori, educatori, animatori e professori che lavorano con i giovani con appositi convegni di studio e di approfondimento. Altri momenti importanti saranno gli Esercizi Spirituali ed altri spazi forti di preghiera e di riflessione che culmineranno nella Giornata Diocesana della Gioventù domenica 19 aprile 2009.

Il Gruppo Sentinelle del Mattino realizzerà un percorso di incontri per la formazione sulle vaste problematiche della testimonianza della carità e della giustizia.

CENTRO PER LE VOCAZIONI

Preparerà dei campi scuola per gli adolescenti e i giovani con la proposta per l'animazione e il discernimento vocazionale. Specialmente quest'anno, nella collaborazione stretta con la Caritas e la Pastorale Giovanile appoggerà iniziative protese a coinvolgere i giovani con esperienze forti e a contatto con testimoni coerenti della fede e nel servizio della carità.

Valorizzerà, nelle parrocchie e nei santuari momenti di preghiera e l'adorazione settimanale a Gesù Eucaristia per le vocazioni. Insisterà, inoltre, nel promuovere iniziative specifiche per l'orientamento vocazionale: incontri con i cresimandi e i ragazzi che hanno fatto la Prima Comunione, con gli alunni delle ultime classi delle scuole medie e altre iniziative di animazione vocazionale per le zone pastorali. Per la domenica di Pentecoste (28 maggio 2009) sarà celebrata la giornata diocesana dei cresimandi. Il Centro curerà anche la Giornata dei Ministranti, fissata per il 2 giugno, e fornirà dei sussidi per i ragazzi e adolescenti allo scopo di aiutarli a definire le loro scelte.

Porterà a termine il censimento delle persone consacrate originarie della nostra diocesi che prestano servizio in altre chiese per favorire lo scambio e la crescita reciproca.

CENTRO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Partendo dalla verità della famiglia nel disegno di Dio nella parrocchia che è "comunità di famiglie" il Centro aiuterà alla riscoperta della reciprocità del ministero ordinato e del ministero delle nozze e lo stretto rapporto scuola - famiglia. S'impegnerà per l'animazione e la verifica delle proposte e mete pastorali curando la formazione degli animatori. Con la collaborazione di quanti hanno frequentato il Corso biennale per la formazione di operatori pastorali della Famiglia, darà un appoggio particolare alle zone periferiche aiutando le coppie a riscoprire la loro vocazione missionaria. Porterà a termine il *percorso formativo per gli operatori di pastorale familiare* iniziato lo scorso anno.

Secondo le circostanze, saranno sperimentati nuovi metodi nei corsi di preparazione al matrimonio per passare dai corsi ai percorsi e favorire i rapporti interpersonali dei partecipanti. Indicherà anche degli itinerari per l'educazione all'amore degli adolescenti e dei giovani e sperimenterà una nuova forma di evangelizzazione della famiglia attraverso una più incisiva presenza nei mass media.

Offrirà una nuova opportunità per la formazione delle coppie in collaborazione con il Movimento per la Vita e la testimonianza della carità.

CENTRO PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA CULTURA L' UNIVERSITÀ'

Come gli altri anni, in collaborazione con l'Istituto Teologico Calabro, con la Biblioteca "Antonio Lombardi", con le Facoltà della locale Università "Magra Graecia" e con le scuole della città, promuoverà iniziative, incontri e dibattiti per la realizzazione del Progetto Culturale e del piano pastorale.

Darà stimoli anche per opportune iniziative sulle tematiche familiari Bioetica(procreazione assistita, ecc) in diocesi e nelle parrocchie e continuerà nella riscoperta di figure significative a livello spirituale e culturale della diocesi. Consoliderà, inoltre, il cammino di formazione delle Confraternite.

La presenza dell'assistente ecclesiastico presso la nuova struttura dell'Università, darà l'opportunità di un accompagnamento costante degli studenti e la possibilità di iniziative per offrire nuovi itinerari di spiritualità.

PASTORALE SCOLASTICA

Coordinerà le programmazioni degli Uffici e Centri Diocesani per un servizio alla scuola. Prenderà contatti con i dirigenti scolastici per le diverse iniziative e attiverà le associazioni dei Maestri Cattolici e dei Laureati Cattolici. Proporrà anche lo studio e l'approfondimento della lettera dell'arcivescovo *Deus Caritas Est* e la diffusione nelle scuole. Oltre al riuscito annuale Convegno promuoverà un concorso nelle scuole sulla testimonianza della Carità e sul Volontariato. Suggestirà ai dirigenti scolastici di inserire nel Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.), oltre alla programmazione degli insegnanti di Religione Cattolica, tematiche interdisciplinari che favoriscano una maggiore conoscenza della Scrittura e la testimonianza della carità nella Chiesa.

CENTRO PER LA CULTURA E LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Sarà dato grande rilievo alla formazione dei giornalisti cattolici e saranno celebrate con grande impegno e coinvolgimento sia la giornata delle comunicazioni chela festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, come occasione per verificare il cammino.

Particolare attenzione sarà data quest'anno al tema "carità e mass media" con opportune iniziative per coinvolgere le scuole.

Sarà attivato un corso per la formazione degli "operatori della comunicazione" nelle parrocchie" e si premurerà di diffondere attraverso incontri e dibattiti il recente Direttorio delle Comunicazioni Sociali del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali.

Intensificherà la circolazione delle notizie attraverso gli organi di stampa, il sito diocesano Internet, la posta elettronica , "Avvenire" e il quindicinale "Comunità Nuova" . Promuoverà, con opportune iniziative, la diffusione del quotidiano cattolico "Avvenire".

UFFICIO TURISMO, SPORT E TEMPO LIBERO

Sensibilizzerà le scuole e le parrocchie e le aiuterà per scoprire i contenuti specifici della teologia e dei valori del tempo libero, dello sport e del turismo.

Proseguirà nelle iniziative per l'accoglienza dei turisti, per il servizio liturgico e la diffusione della stampa cattolica nelle località turistiche.

In collaborazione con la Pastorale Scolastica realizzerà degli incontri con gli studenti degli Istituti Superiori nelle 10 zone pastorali sul tema "Il valore cristiano del tempo libero".

Oltre all'annuale appuntamento con la Pasqua dello sportivo, sono previste ancora altre iniziative per la formazione alla testimonianza della carità. Particolare attenzione sarà data anche alla promozione del turismo religioso sia nel territorio della diocesi che fuori in

sint

onia con l'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi e l'Opera Calabrese Pellegrinaggi.

UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI E DEL LAVORO, LA GIUSIZIA E LA PACE

Insieme con la Caritas e il Centro per la Pastorale Giovanile porterà avanti il Progetto Policoro e la Cooperativa "Segni Nuovi", potenzierà lo sportello d'informazione "Obiettivo Lavoro". Si batterà per il Ritorno del Banco Alimentare.

Curerà rapporti più stretti con le diverse aziende e fabbriche locali per coinvolgere sia i dipendenti che le famiglie. Favorirà l'imprenditoria giovanile facendo conoscere la Fondazione "San Bruno" e darà un valido contributo per la diffusione e l'approfondimento della Dottrina sociale della Chiesa, servendosi del *Compendio di Dottrina Sociale*, nelle parrocchie per la formazione di operatori pastorali impegnati nel sociale e nella politica. Approfondirà specialmente la tematica della politica come forma più alta del servizio di carità.

Insieme con la Pastorale Giovanile ed altri Uffici promuoverà iniziative per offrire elementi concreti per superare lo scollamento tra scuola e mondo del lavoro, l'educazione alla pace, alla salvaguardia del creato, alla non violenza, alla cittadinanza attiva e sui problemi della devianza minorile.

UFFICIO PER LA PROMOZIONE DELLA GIUSTIZIA, LA PACE E LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Sulla scia del successo del percorso di educazione alla pace nelle scuole degli scorso anni, proporrà ancora alle parrocchie un nuovo percorso in favore dei giovani in aree socialmente disgregate, promosso in concerto con il Centro Giustizia Minorile per la Calabria e Basilicata e del Gruppo "Braccia Aperte". L'obiettivo del percorso è creare momenti di aggregazione e formazione dei giovani coinvolgendo anche le famiglie, le scuole e tutti coloro che sono sensibili a questi problemi.

Per quanto riguarda la formazione interna dei membri dell'Ufficio, sarà offerto un cammino specifico sulle tematiche proprie e sulla testimonianza della carità.

Sarà animato in modo speciale, con iniziative e manifestazioni particolari il mese della Pace (gennaio) e la Giornata Mondiale della Pace coinvolgendo le scuole e le zone pastorali.

Con opportuni dibattiti e conferenze di servizi, aiuterà anche, a formare una coscienza critica sulle attuali situazioni congiunturali sociali e politiche per suscitare un impegno coerente nella testimonianza della fede con il dono della carità.

UFFICIO MIGRANTES

Il 30 ottobre sarà presentato il Dossier Statistico Caritas Migrantes 2008 proprio a Catanzaro e questo evento darà un particolare impulso per realizzare le altre iniziative che riguardano la testimonianza della carità. Prendendo lo spunto dalla celebrazione della Giornata per i Migranti (11 gennaio 2009), l'Ufficio continuerà nel progetto di animazione e sensibilizzazione coinvolgendo le famiglie degli immigrati presenti nel nostro territorio e mostrando particolare attenzione verso i figli degli immigrati nelle diverse scuole. Promuoverà incontri sul tema della Giornata e educerà alla cultura dell'accoglienza attraverso dibattiti ed iniziative diocesane e zonali e la costituzione di un apposito Centro di Ascolto per gli immigrati.

Continuerà a prestare attenzione alle diverse etnie e comunità culturali e religiose presenti nel territorio aiutandole all'inserimento e all'integrazione.

L'annuale Convegno e la celebrazione della Giornata dei Migranti apriranno nuovi orizzonti e prospettive di servizio specialmente in favore dei Sinti e Rom e della Casa Circondariale.

Saranno realizzate le seguenti iniziative: progetto interculturale per tutte le scuole di ogni ordine e grado in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale dal titolo *La ricchezza della diversità*; intensificazione dei rapporti con il Segretariato per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, con la Caritas e l'Ufficio Missionario; incontri con gli studenti del Seminario teologico sul problema delle migrazioni, razzismo, intercultura; incontri con i sacerdoti e le suore di altre nazionalità presenti in diocesi; partecipazione al Progetto Incontri.

UFFICIO PER LA PASTORALE SANITARIA

Continuerà il cammino curando il passaggio dal settore formativo a quello operativo potenziando il servizio con un'azione capillare di volontari in favore degli ammalati ospiti negli ospedali e nelle cliniche, nelle case di riposo dei paesi, nelle parrocchie e nelle abitazioni.

Darà un particolare appoggio alle parrocchie per la costituzione di un gruppo di pastorale degli ammalati nel territorio parrocchiale e l'istituzione del ministero della consolazione.

Allo scopo di lavorare in modo unitario evitando la frammentarietà, l'Ufficio ha curato la nascita di un'aggregazione di tutte le forze del Volontariato in un'unica associazione che porta il nome di "Associazioni Amiche" che si propongono di raggiungere insieme degli obiettivi di servizio e di attenzione alle persone anziane e sole.

In sintonia con il piano pastorale di quest'anno si farà promotore di una particolare attenzione verso le cliniche e le case di cura per favorire un'assistenza spirituale organica agli ammalati e di supporto ai loro familiari.